

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

—————

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

—————

**Presidenza del Presidente CARTA**

**INDICE**

**Testimonianze del dottor Vincenzo Desario, direttore centrale della vigilanza creditizia della Banca d'Italia, dell'avvocato Giovanni Garone, direttore linea legale BNL Roma, del dottor Francesco Petti e dell'ingegner Paolo Di Vito della BNL**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4 e <i>passim</i>	DESARIO .....	Pag. 3, 4
ACQUARONE (DC) .....	10, 11 e <i>passim</i>	DI VITO .....	23, 24 e <i>passim</i>
BAUSI (DC) .....	19	GARONE .....	6, 8 e <i>passim</i>
GEROSA (PSI) .....	18, 23 e <i>passim</i>	PETTI .....	20, 21 e <i>passim</i>
RIVA (Sin. Ind.) .....	4, 13 e <i>passim</i>		

*I lavori hanno inizio alle ore 16,15.*

**Testimonianze del dottor Vincenzo Desario, direttore centrale della vigilanza creditizia della Banca d'Italia, dell'avvocato Giovanni Garone, direttore linea legale BNL Roma, del dottor Francesco Petti e dell'ingegner Paolo Di Vito della BNL.**

PRESIDENTE. Comunico anzitutto che i nostri lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

L'ordine del giorno reca le testimonianze del dottor Vincenzo Desario, direttore centrale della vigilanza creditizia della Banca d'Italia, dell'avvocato Giovanni Garone, direttore linea legale BNL Roma, del dottor Francesco Petti e dell'ingegner Paolo Di Vito, della BNL.

*Viene introdotto il dottor Vincenzo Desario, accompagnato dal dottor Antonio Lomonaco.*

PRESIDENTE. In relazione alla vicenda di cui ci occupiamo, ci sono stati inviati documenti provenienti da diverse autorità. Abbiamo sentito la necessità di avere contezza del fatto che la produzione di tali documenti è stata completa. Peraltro dobbiamo riconoscere che la Banca d'Italia ci ha sempre fornito tutte le informazioni necessarie.

Quello che oggi vorremmo dal dottor Desario - che prego, prima della sua esposizione di voler prestare il giuramento di rito - è se con l'ultimo invio deve ritenersi definitiva l'acquisizione dei documenti, in modo da poter poi procedere alle indagini istruttorie.

DESARIO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Ritengo, signor Presidente, che la Banca d'Italia abbia consegnato tutta la documentazione necessaria, sia quella richiesta dalla precedente Commissione d'indagine, trasmessa tramite il Ministro del tesoro, sia, in seguito ad un'ultima richiesta dei primi di gennaio, il rapporto della FED di Atlanta sulla filiale di Atlanta della BNL, con ulteriore documentazione che è stata ritenuta di specifica importanza ai fini di una compiuta ricostruzione, analisi e valutazione della vicenda BNL.

Tra le carte in possesso potrà anche esservi qualche appunto o qualche documento contabile in cui genericamente si accenna alla filiale di Atlanta, tuttavia i documenti sostanziali per la ricostruzione e la valutazione dei fatti sono stati tutti inviati alla Commissione del Senato.

Devo altresì precisare che in data 9 o 10 maggio la BNL di Roma, Direzione generale, ci ha consegnato una massa di documenti che non abbiamo ritenuto di trasmettere per non creare duplicazioni, in quanto

siamo a conoscenza del fatto che la BNL ha autonomamente provveduto ad inviarli.

**PRESIDENTE.** La nostra domanda è volta a conoscere se la documentazione in possesso della Banca d'Italia, che si ritiene rilevante ai fini dell'inchiesta che stiamo conducendo, sia stata interamente inviata.

**DESARIO.** Posso affermare che tutta la documentazione rilevante ai fini della ricostruzione e della valutazione della vicenda, documentazione che noi stessi abbiamo utilizzato, è stata trasmessa.

**RIVA.** Vorrei approfittare della presenza del dottor Desario per rivolgergli una domanda tangente alla questione, in quanto non riguarda tanto un documento quanto delle registrazioni.

Vorrei sapere se egli può confermare, ovvero smentire, ovvero precisare, una notizia pubblicata dal settimanale «L'Espresso», secondo cui giovedì 16 maggio presso la Banca d'Italia è stato eseguito un sequestro, da parte della Guardia di finanza, di nastri magnetici in cui sono registrate le operazioni interbancarie compiute dagli istituti di credito italiani nel nostro paese e all'estero, in relazione alle indagini che la Guardia di finanza, per conto della magistratura, sta compiendo sulla vicenda di Atlanta.

Qualora la risposta fosse positiva, vorrei avere una sua valutazione, anche sotto forma di precisazione, sulla rilevanza degli elementi contenuti in questi nastri agli effetti di una ricostruzione della vicenda.

**DESARIO.** Confermo che la Guardia di finanza si è presentata presso i nostri uffici, più precisamente presso il nostro servizio informazioni statistiche e creditizie (SISC) con un ordine del magistrato per ottenere documentazione che riguardava, ritengo, la matrice dei conti di alcune grandi banche italiane nel periodo 1988-89 ed anche l'aggregazione, la quadratura, dei conti interbancari.

Non conosco gli obiettivi di questa richiesta, ma ritengo che tale documentazione non potrà in alcun modo essere utile per dipanare molti dei problemi che la magistratura e anche questa Commissione si pongono.

Farò solo un esempio. Dire di poter fare, sulla base delle segnalazioni delle matrici dei conti di fine mese che la banche forniscono alla Banca d'Italia, la quadratura dei conti interbancari è un'utopia. Questo perchè esistono ragioni tecniche per cui alla scrittura d'iniziativa di una banca corrisponde una scrittura di conformità della banca ricevente che non è contestuale, in quanto dipende dal momento di ricezione delle informazioni; quindi passano dei giorni. Per di più - e questa è un riflessione personale - sui mercati interni e internazionali ormai si lavora su una massa di transazioni e con un diversità di tipologie tale da rendere impossibile una quadratura sul piano contabile. La matrice rileva le consistenze di fine mese.

Esiste inoltre un altro aspetto assai rilevante, che concerne le teniche di contabilizzazione. Vi sono aziende italiane ed estere che registrano queste operazioni in base alla data di contrattazione, mentre

ve ne sono altre che le contabilizzano a data cosiddetta di regolamento. Tutto questo comporta una differenza notevole.

Devo inoltre aggiungere che la nuova matrice, che segue quella del 1974, è stata introdotta dal 1° gennaio 1989, se non vado errato, con riferimento solo alle filiali con sede in Italia.

Per la matrice delle filiali estere, non delle singole filiali, ma di tutte le filiali raggruppate per paese di insediamento, il nuovo sistema è entrato in vigore dal 1° gennaio 1990. Per tali filiali estere la nominatività dei conti interbancari è stata introdotta con la nuova matrice.

Le banche hanno incontrato notevoli difficoltà ad adeguarsi al nuovo sistema di segnalazioni, prova ne sia che la Banca d'Italia ha dovuto consentire delle proroghe nella produzione della nuova documentazione. Ad alcune aziende è stato consentito di produrla parzialmente omettendo talune indicazioni innovative che venivano richieste; ad altre è stato temporaneamente concesso di trasmettere la matrice secondo le procedure precedenti.

Per le filiali estere la situazione è molto più complessa, perchè devono tenere conto delle esigenze delle autorità locali dei paesi in cui sono insediate. Per questo il passaggio da un diverso tipo di contabilizzazione a quello richiesto della matrice diventa più difficile. Credo pertanto che difficilmente da quei documenti si possa arrivare a conclusioni certe e definitive.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, a nome di tutta la Commissione, per questo supplemento alle notizie acquisite.

*Vengono quindi congedati il dottor Desario e il dottor Lo Monaco.*

**PRESIDENTE.** Poichè è richiesta la nostra presenza in Aula, sospendo la seduta.

*I lavori sospesi alle ore 16,20, sono ripresi alle ore 17,15.*

*Viene quindi introdotto l'avvocato Giovanni Garone.*

**PRESIDENTE.** Vorremmo verificare con l'avvocato Garone, che rappresenta la Banca nazionale del lavoro, se tutta la documentazione relativa alla vicenda BNL-Atlanta, oggetto della nostra inchiesta, è stata fornita alla nostra Commissione.

Quando parliamo di documentazione non ci riferiamo indifferente-mente a tutti gli atti; come l'avvocato Garone sa per la sua professione, la Commissione è interessata a quei documenti significativi e rilevanti ai fini della conoscenza della vicenda in oggetto e della espressione di un giudizio politico da parte nostra.

Desidero inoltre specificare che siamo anche interessati ad acquisire qualsiasi atto che possa indicare i rapporti fra la BNL, direzione generale o area del nord America, con gli uffici legali, perchè gran parte di questa vicenda, come avremo modo di verificare nella nostra prossima trasferta, non si è svolta in Italia. Gli uffici legali interessati sono quelli di Atlanta e di New York, che hanno svolto una

certa attività. I miei colleghi conoscono perfettamente il tipo di processo in atto ad Atlanta e hanno acquisito conoscenze che potranno essere utili.

Noi le saremmo grati se con l'attuale audizione lei ci potesse precisare che tutta la documentazione relativa a questa vicenda è stata fornita alla Commissione, se dobbiamo chiederne altra o se dobbiamo richiederla per altra via. Talvolta documenti ritenuti riservatissimi e segreti sono pubblicati da giornali non solo italiani. Questo non per attribuire delle responsabilità a qualcuno, ma solo per dire che vorremmo giungere tempestivamente, ai fini dell'istruttoria che faremo a New York con acquisizioni testimoniali, ad avere il panorama della documentazione.

Le ricordo che prima di rispondere alle nostre domande deve prestare il giuramento di rito.

*GARONE.* Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Signor Presidente, signori senatori, l'introduzione del Presidente in un certo senso mi agevola nel fornire alla Commissione tutti i chiarimenti indispensabili, della cui importanza sono perfettamente consapevole, giacché il Presidente ha parlato di documenti significativi.

Confesso che, se mi fosse stato chiesto se tutti documenti quali che fossero, e comunque reperiti o connessi alla vicenda di Atlanta, siano stati consegnati alla Commissione, avrei avuto grande difficoltà, poichè, a quanto mi consta, presso Atlanta è custodita una copiosa documentazione di supporto relativa alle operazioni ricostruite presso quella filiale, che ritengo di poter escludere sia mai stata consegnata alla Commissione. Peraltro, in occasione di una recente visita ad Atlanta, compiuta da alcuni senatori della Commissione, ho dato precise istruzioni di indicare l'esistenza di tale documentazione, di mostrarla e di accedere a qualunque richiesta, sia di ispezione sia di consegna.

Non ho una diretta conoscenza di ciò, tuttavia a quanto mi consta non tutto il contenuto delle 25 casse di documenti, sequestrate dal FBI nell'agosto 1989, custodite in sette armadi ad Atlanta, è stato consegnato alla Commissione.

Lei, signor Presidente, ha parlato di documenti significativi. Indubbiamente su questa documentazione è stata fatta, ad opera di un nucleo ispettivo diretto dal dottor Petti, una analisi durata lunghi mesi, a tempo pieno, per metterla in ordine, ricostruire le operazioni, verificare cosa era accaduto e trarne determinate conseguenze.

Da tale documentazione sono stati estratti numerosi documenti che, come ultima trasmissione alla Commissione, sono allegati alla relazione ispettiva, ai quali l'Ispettorato, secondo le proprie valutazioni, ha ritenuto di attribuire una certa rilevanza ai fini della ricostruzione della vicenda Atlanta e delle operazioni significative in relazione alle finalità perseguite.

In questo senso posso rispondere - parlo per ora della documentazione rinvenuta ad Atlanta, poi parlerò di quella presso la Direzione centrale - che per quanto è a mia conoscenza tutta la documentazione significativa relativa alla vicenda è oggi in possesso della Commissione.

Circa la documentazione acquisita dagli uffici della banca presso la Direzione centrale il discorso è diverso e richiede alcuni chiarimenti. Ad Atlanta si trattava di andare a vedere documenti di cui si ignorava l'esistenza, relativi ad operazioni non conosciute dalla Direzione centrale. Nella Direzione centrale invece non si potevano evidentemente trovare documenti relative alle operazioni clandestine e irregolari della vicenda di Atlanta, per cui l'attività di ricerca e valutazione di documenti presso la Direzione generale ha seguito una logica improntata a criteri diversi.

Si trattava di verificare attraverso la documentazione esistente presso gli uffici significativi in relazione ai rapporti con l'estero (area commerciale, area finanza, area controlli, area crediti) se in questa corrispondenza, nei documenti relativi ai rapporti con la filiale di Atlanta, risultassero o meno elementi rilevanti, o in senso positivo o in senso negativo, circa la vicenda Atlanta.

Tengo a precisare che non ho partecipato all'attività di tipo investigativo, ma in questa vicenda mi sono occupato di tutti gli aspetti legali relativi alla posizione della Banca, soprattutto in rapporto ai terzi e quale veicolo interlocutore delle richieste sia della Magistratura, sia della Commissione. A fronte di qualsiasi richiesta da parte delle autorità inquirenti, il mio compito è stato quello di individuare gli uffici, i settori della Banca da cui potevano venire notizie o documenti interessanti, di raccogliere tali documenti, di verificarne la corrispondenza a quanto richiesto e di trasmetterli.

Comunque, in base alla mia esperienza in questo lungo periodo ed alla conoscenza che ho del funzionamento dei servizi della Banca, posso dire che una attività di acquisizione, in un certo senso analoga, anche se su scala minore, a quella condotta presso la filiale di Atlanta, è stata effettuata allorchè fu presentata al Consiglio di amministrazione, il 27 settembre 1989, la relazione del vice direttore generale di allora, dottor Gallo, con i relativi allegati.

Questi ultimi rappresentano l'insieme dei documenti ritenuti significativi per verificare i rapporti tra la Direzione centrale e la filiale di Atlanta ed ho verificato in questi giorni che essi sono stati integralmente trasmessi alla Commissione. Lo sono stati integralmente - tengo a precisarlo - anche se le richieste sotto un certo aspetto erano più limitate. Si è però ritenuto, proprio nello spirito di una doverosa cooperazione con la Commissione, di trasmetterli nella loro interezza, come elementi conoscitivi fondamentali che erano stati acquisiti per via interna ed era doveroso fossero trasmessi nella loro interezza alla Commissione.

Al di fuori di questa attività di compattazione di documentazione svolta allora, non mi consta vi sia stata altra attività di acquisizione di questo tipo. Nel corso della verifica che ho potuto fare negli ultimi giorni (purtroppo per questi aspetti la memoria trova ogni giorno maggiori difficoltà, anche se seguo tali questioni da lungo tempo) ho constatato che esiste in pratica tutta la documentazione che concerne la corrispondenza tra questi uffici significativi e la filiale di Atlanta, concernente i controlli, il prospetto della situazione rischi, della situazione crediti.

Per quanto rientra nella mia esperienza, ritengo non vi possa essere altro, salvo per il fatto, che ho appreso in questi giorni, che vi sarà una

sorta di completamento di tale ispezione mirato maggiormente sul versante della Direzione centrale. Pertanto dovrebbe essere fatta una ulteriore verifica, probabilmente sulla stessa documentazione già acquisita per controllarne l'effettiva completezza.

Riassumendo, per quanto è di mia conoscenza, ritengo sia stata interamente consegnata alla Commissione la documentazione significativa relativa alla vicenda di Atlanta, sia quella reperita nella filiale, sia quella presso la Direzione centrale.

**PRESIDENTE.** Vorrei, se mi consente, rivolgerle qualche domanda. Il 10 maggio la Banca d'Italia ha ricevuto una parte della documentazione, che, a quanto dice il rappresentante della Banca d'Italia, sembrerebbe essere stata inviata anche a noi. Ne è a conoscenza?

**GARONE.** Il 10 maggio?

**PRESIDENTE.** Sì, il dieci maggio ultimo scorso.

**GARONE.** Il 9-10 maggio ultimo scorso, se non vado errato, è stata inviata la relazione ispettiva con tre grossi allegati. Tale relazione - colgo l'occasione per precisarlo - era stata inviata immediatamente alla Commissione la sera stessa, non ricordo se del 9 o del 10. È stata inviata al Procuratore della Repubblica di Roma; è stata inviata alla Banca d'Italia e, credo, al Ministro del tesoro, ma di questo non sono assolutamente certo. Una copia è stata inviata al magistrato americano.

Per quanto mi consta la sera stessa questi documenti sono stati inviati alla Commissione, e il giorno successivo sono stati trasmessi alla Banca d'Italia. Ritengo che a questo si riferisca la Banca d'Italia.

**PRESIDENTE.** Io mi riferivo alla corrispondenza con gli studi americani. Gli studi legali americani hanno fatto delle relazioni sullo stato delle loro indagini, precedenti e subentrate. È importante ai fini di individuare eventuali indirizzi che siano emersi in quella sede.

**GARONE.** Signor Presidente, quando parlo di documenti relativi alla vicenda Atlanta, mi riferisco a documenti anteriori al quattro agosto 1989, cioè non ai documenti formati o dalla Banca successivamente o che hanno attinenza con la consulenza svolta dagli studi legali.

**PRESIDENTE.** È un punto importate questo. Infatti le ricostruzioni devono essere fatte con strumenti di indagine appropriati in quella realtà. È chiaro che sono successivi alla vicenda, ma la esplorano e la rivisitano.

**GARONE.** Vi sono numerosi pareri degli avvocati americani che sono ovviamente a disposizione della Commissione. Spero che non vi siano problemi di segreto professionale americano; la Commissione ha comunque i poteri per chiederlo e non abbiamo al riguardo alcuna difficoltà.

Come dicevo, vi sono pareri degli studi legali americani, e sono molto numerosi perchè loro scrivono abbastanza volentieri. Alcuni di

questi pareri attengono al possibile comportamento della Banca su certe posizioni, soprattutto le posizioni litigiose, quelle pretese che sono state avanzate nei confronti della Banca da alcuni beneficiari di lettere di credito, che hanno posto la Banca in condizione di operare delle scelte. Abbiamo in proposito dei pareri che contengono una sorta di ricostruzione dei singoli rapporti con le valutazioni che il legale americano dà: qui dovete pagare perchè perdiamo; qui abbiamo invece dei motivi legali validi per resistere. Si tratta di mettere insieme questi pareri.

Ci sono poi dei pareri legali su questioni di carattere generale o meglio informativo. Personalmente non conoscevo affatto la procedura penale americana, e ho dovuto imparare qualcosa grazie a questa vicenda. Spesso abbiamo chiesto, ad esempio, cosa fosse l'*indictment*, cosa c'entra la giuria, per cui abbiamo tutta una serie di pareri che ci spiegano il funzionamento, la posizione della banca e vari altri problemi di questo tipo per noi assolutamente nuovi. Come dicevo, sono pareri che fanno chiarezza su questo discorso: grosso modo sono queste le due metodologie seguite.

**PRESIDENTE.** La nostra Commissione, come lei sa, non è volta ad individuare solo responsabilità, ma piuttosto a formulare un giudizio di tipo politico. Ci servono pertanto non solo testimonianze ma anche informazioni, notizie. È importante quel che lei afferma in ordine alle diverse vertenze in atto. È importante altresì conoscere la posizione della banca che per l'ordinamento americano è responsabile penalmente, o meglio può esserlo in quanto è prevista una responsabilità di questo tipo secondo anche la posizione dei singoli, degli 8 o 9 - non so quanti siano - imputati.

Non vogliamo entrare nel merito del processo penale, ma vorremmo acquisire possibilmente, ai fini della completezza della nostra inchiesta, quelle notizie che subito dopo la vicenda gli avvocati americani e i loro collaboratori e i servizi di investigazione hanno dovuto acquisire. Sarebbe opportuno infatti acquisire queste informazioni di prima mano, in modo dignitoso e onorevole, e non leggerle, come spesso avviene, sui settimanali. Se il percorso dell'acquisizione dei documenti è quello ufficiale, diventa più dignitoso per la BNL e per il Parlamento. I documenti avranno certo il peso che avranno; vi saranno anche informative di carattere personale, dei memoriali, delle confessioni, e sappiamo, per esperienza diretta e professionale, che questi hanno il peso che hanno.

Ma ai fini di una nostra conclusione e di un giudizio di natura politica sulla vicenda, sia per una valutazione del passato sia per una misura di prevenzione per l'avvenire nell'interesse generale, sarebbe importante acquisire questa documentazione. In questo spirito vi è un rapporto fra la banca e questi legali che è quello corrente dei pareri, ma è importante che possiamo conoscere il quadro che questi legali hanno potuto ricostruire all'interno di un ordinamento diverso dal nostro, e che si avvale di certi strumenti utili ed appropriati. Noi abbiamo rilevato che talvolta i legali americani della BNL, con riferimento ai rapporti fra Parlamento e Banca nazionale del lavoro, sembrano dimenticare la natura pubblica della stessa Banca nazionale del lavoro. Il Parlamento è

espressione della sovranità popolare, e stiamo cercando insieme di arrivare ad un giudizio politico sulla vicenda. Abbiamo, come dicevo, avvertito a volte una certa diffidenza da parte dei funzionari della BNL, anche se vi è disponibilità, a fornirci chiarimenti, notizie e informazioni. Ma noi non abbiamo interferito nè nell'istruttoria italiana nè in quella americana. Noi infatti vogliamo pervenire alla formulazione di un giudizio di carattere politico-amministrativo che rappresenti una valutazione per il passato e che per l'avvenire ci porti ad una normativa che eviti alla banca e a noi il ripetersi di simili vicende.

*GARONE.* In effetti la problematica legale che si è avuta sul caso Atlanta per la Banca è che la banca era esposta su vari fronti, soprattutto nei primi tempi quando era ancora difficile una ricostruzione di quello che era accaduto, su due fronti fondamentali: il fronte dei terzi creditori, portatori cioè di lettere di credito, e il fronte iracheno cioè delle controparti contrattuali, fronte iracheno che poi con molta fatica ha poi trovato quella che poteva sembrare una sistemazione con l'accordo di Ginevra, ma che poi si è riaperto con l'invasione del Kuwait. Da allora ogni rapporto è cessato.

Poichè questi contratti sono regolati dalle leggi della Georgia, e i beneficiari delle lettere di credito sono in gran parte americani, soprattutto quelli di maggiore rilievo per i quali si sono posti questi problemi, si è fatto continuamente ricorso alla consulenza degli avvocati americani, che ci hanno fornito dei chiarimenti di base sulla portata dei contratti, sulla nostra posizione, soprattutto nei confronti della controparte irachena e dei beneficiari. La nostra posizione purtroppo molte volte si è rivelata legalmente debole, a volte difficilmente difendibile.

Vi sono quindi pareri di una certa ampiezza con casistica giurisprudenziale; vi è poi un'altra serie di pareri che riguardano specifiche questioni, a volte anche molto minute. Si tratta - ripeto - di mettere insieme tutti i pareri. Se la Commissione ne farà richiesta, non v'è dubbio che la Banca glieli fornirà. Ritengo però sia necessario che la Commissione faccia richiesta formale per quei problemi connessi alla legislazione americana cui prima facevo riferimento.

*PRESIDENTE.* La ringrazio per i chiarimenti forniti.

*AQUARONE.* Risulta a lei che della Commissione di indagine interna, cioè quella istituita dalla banca, faccia parte il dottor Costantini?

*GARONE.* Non mi sembra, anche se non vorrei rischiare di sbagliarmi, tuttavia non mi pare che ne faccia parte il dottor Costantini.

*ACQUARONE.* Quando la Commissione di indagine, che non aveva i poteri di inchiesta, era ad Atlanta e stava per esaminare alcuni documenti, il responsabile della filiale di Atlanta ci disse che avrebbe dovuto sentire il suo parere se poteva consegnarci o meno questi documenti. La sua risposta al riguardo fu negativa; può cortesemente spiegarci le motivazioni legali?

**GARONE.** Sono molto lieto di avere questa occasione per spiegare ciò che ci è pesato molto anche in termini morali, nonchè per un profilo di immagine negativa per quella che può essere apparsa una sorta di reticenza o di scarsa volontà di collaborazione. In realtà, quando la Commissione di inchiesta non aveva i poteri propri dell'autorità giudiziaria, ci siamo dovuti porre un problema di rispetto del segreto istruttorio, sia nei confronti della magistratura italiana che nei confronti di quella americana. Avevamo inoltre verificato che questo problema non era un portato della nostra immaginazione ma aveva dei riscontri seri, dei quali avremmo necessariamente dovuto tener conto, tant'è vero che in Italia quando le richieste della Commissione cominciarono a riguardare proprio la documentazione che era stata acquisita dall'autorità giudiziaria, noi presentammo una formale istanza al procuratore della Repubblica per essere autorizzati a consegnare alla Commissione quanto ci venisse richiesto. Fummo autorizzati con un provvedimento posto in calce a questa richiesta e da quel momento non è esistito più nessun problema.

Purtroppo, quando è avvenuta la prima visita della Commissione ad Atlanta non avevamo ancora questa autorizzazione da parte del magistrato italiano ed era seriamente dubbio che nei confronti della magistratura ci fosse la possibilità, in quel momento, di accedere a qualunque richiesta avanzata dalla Commissione.

Quindi, purtroppo, i miei colleghi dirigenti di Atlanta si sono trovati in una situazione disagiata (anch'io mi sono trovato in una condizione estremamente disagiata) ma in quel momento non avevamo la possibilità di comportarci in maniera diversa. Non appena ne abbiamo avuto la possibilità, credo sia stato notato un cambiamento nei rapporti tra la Banca e la Commissione e un diverso tipo di cooperazione.

Tuttavia, posso assicurare che l'unico motivo di tale comportamento è stata la preoccupazione del rispetto del segreto istruttorio.

**ACQUARONE.** Vengo ora all'ultima domanda. Capita molto spesso a me come avvocato di dire ad un cliente, specie se imputato, di tenere una certa linea difensiva avvalendosi della facoltà di dire anche bugie: in pratica si consiglia di negare e di dire sempre di no.

Una difesa di questo tipo mi sembra che emerga dalla linea difensiva della BNL, nel senso che anche in questa sede si sono affermate delle cose che poi un riscontro anche abbastanza elementare ha dimostrato non vere e ne cito una: non era assolutamente possibile avere un controllo su Atlanta, perchè erano tutte operazioni fatte attraverso *computer* per cui se alla fine si arrivava al pareggio dei conti spariva tutto; andando ad Atlanta abbiamo potuto riscontrare che di tutte queste operazioni c'era un riscontro cartolare. Io che faccio l'avvocato non mi meraviglio che si possa dire a un cliente, specie se inquisito, di dire anche cose non vere; però avrei piacere di sapere se questa linea difensiva volta a negare tutto (soprattutto per il contrasto fra la documentazione cartolare esistente poi rinvenuta e le affermazioni relative a questi diabolici *computers* attraverso i quali poteva essere fatto tutto senza riscontro) derivano come penso dal consiglio dei colleghi americani, o se viceversa derivano da un indirizzo suggerito dai colleghi italiani.

Le chiedo cioè se l'origine di questa difesa, che poi il tempo ha dimostrato avere delle falle sul piano della corrispondenza con la verità reale, è stata un suggerimento dei difensori italiani o dei difensori americani.

*GARONE.* Senatore, posso senz'altro rispondere dicendo che per me non esiste una linea difensiva della banca: non è mai esistita tale linea difensiva, perchè la banca come istituzione non deve difendersi, ma deve contribuire all'accertamento della verità.

*ACQUARONE.* In America la banca è una possibile imputata, vista la legislazione penale di quel paese.

*GARONE.* In effetti c'era questo problema.

*ACQUARONE.* Allora la domanda è: quanto vi ha preoccupato la possibile imputazione in sede penale della banca, attesa la normativa americana?

*GARONE.* Ci siamo preoccupati di questa possibile imputazione della banca davanti ai giudici americani solo per un aspetto, solo per la possibilità cioè che si evitasse qualunque accertamento approfondito di ricerca della verità e di ricerca delle responsabilità, per valorizzare invece soltanto una generica negligenza, non meglio precisata e non meglio circoscritta, imputabile alla banca e sulla base di questa costruire una responsabilità penale della banca.

Questa è stata la nostra vera preoccupazione, perchè qualunque accertamento e qualunque iniziativa volta alla ricerca della verità e delle responsabilità personali non sono mai stati ostacolati, ma anzi favoriti nei limiti del possibile in base agli elementi a nostra disposizione. Quindi, indubbiamente c'è stata una preoccupazione di questo genere ma un po' fuori dal nostro controllo, perchè ci rendevamo conto che la questione poteva obbedire a dei criteri e a delle esigenze assolutamente non gestibili e non controllabili dalla banca.

Una linea difensiva basata sulla negazione di alcuni elementi assolutamente non c'è stata. Nei pareri dei legali americani - pareri che potremmo consegnare alla Commissione - non ci sono elementi dimostrativi dei principi di tale linea difensiva cioè dei casi (che ora non ricordo bene in relazione ad alcuni passaggi della vicenda) in cui si sia individuata una possibilità che certi fatti potessero essere strumentalizzati per affermare *la criminal corporis liability*. Ma questo non ha mai determinato una linea difensiva della banca intesa a negare.

Se singole persone hanno fatto delle affermazioni che poi non hanno avuto riscontro nella realtà, questo certamente non rientra in una linea difensiva della banca.

*ACQUARONE.* Le sono grato della risposta, ma le confesso che è una risposta per la banca nel suo complesso di una certa gravità, perchè siccome gli elementi di difformità tra dichiarazioni rese alla Commissione di indagine e i riscontri documentali fatti dalla Commissione stessa sono numerosi e anche gravi e rilevanti, ove fossero stati suggeriti da

una linea di difesa in una certa ottica avevano una loro giustificazione. Altrimenti, come giudicare, alcune deposizioni che dovremo poi valutare, se non hanno alle spalle il consiglio di un avvocato - non importa se italiano o americano - che consiglia di tacere o di dire il meno possibile? Sicuramente noi che facciamo questo mestiere siamo *a priori* destinati al girone dantesco dei cattivi consiglieri.

Questo però mette il nostro assistito in una posizione di minore responsabilità, giacchè si è comportato in un certo modo in quanto gli è stato suggerito dal proprio avvocato. Invece, il fatto di dire che non è stato dato un indirizzo pone il soggetto in una posizione di maggiore severità nei confronti di una serie di deposizioni rese, che quindi non sono state fatte per un fine giustificabile, in difesa della banca. Non si capisce, in questo caso, per quale motivo tali dichiarazioni siano state rese.

*GARONE.* Comprendo perfettamente il suo discorso. Francamente al momento non ho presente - e in un certo senso preferisco sia così - a quali deposizioni lei si riferisca, in relazione a quali fatti e a quali persone.

Non voglio fare il difensore di nessuno, tuttavia ritengo giusto e doveroso, proprio per aver vissuto questa vicenda, rappresentare alla Commissione l'enorme difficoltà che vi è stata, anche a livello individuale, per persone che avrebbero dovuto o potuto conoscere, ricostruire o spiegare determinati fatti, nel farsi un'idea precisa su tali aspetti.

Anch'io alle volte mi sono trovato nella situazione di richiedere una spiegazione che poi, a distanza di 15 giorni, mi è stata fornita in modo differente, perchè nel frattempo si erano chiarite alcune idee, si erano lette meglio alcune carte. Quindi, senza voler difendere nessuno, giacchè non so a chi lei si riferisca, vi prego di tenere in considerazione questo aspetto molto importante: non è detto che l'intento fosse quello, doloso o volontario, di occultare.

*ACQUARONE.* La mia domanda era tesa a sapere se esisteva o meno una linea difensiva della Banca, magari dei legali americani che sono tendenzialmente portati a queste linee difensive, oppure no. Mi sembra di aver capito che non vi fosse.

*GARONE.* Assolutamente no.

*PRESIDENTE.* Questo aspetto sarà oggetto di esame e di riflessione.

*RIVA.* Avvocato Garone, con lettera a lei intestata e da lei sottoscritta in data 19 marzo 1991, la BNL ha trasmesso a questa Commissione il testo del rapporto della *Federal Reserve Bank di Atlanta*.

Vorrei sapere se si tratta dell'integrale testo da voi ricevuto.

*GARONE.* Sì, a quanto mi risulta, si tratta del testo integrale.

RIVA. A questo testo manca la parte confidenziale, che normalmente è presente in tutti i rapporti ispettivi. La BNL ha ricevuto o no questa parte confidenziale?

GARONE. Dovrei vedere cosa esattamente abbiamo inviato. Con riguardo alla parte confidenziale, forse c'è una lettera di accompagnamento.

RIVA. Mi riferisco alla parte confidenziale che è presente in tutti i rapporti che vengono fatti a seguito di ispezioni condotte dalle banche centrali su agenzie o su banche. Il rapporto è sempre distinto in una parte ordinaria e in una parte confidenziale.

GARONE. Non sono in grado in questo momento di fornire una risposta sicura; francamente non ricordo. Quello che mi viene in mente è la possibilità che vi sia semplicemente una lettera di accompagnamento e che essa non sia stata trasmessa insieme al testo.

RIVA. Non mi riferisco ad una lettera di accompagnamento, ma ad un documento che segue le diciotto pagine trasmesse per diverse altre pagine e che in inglese è definito *confidential section*.

GARONE. Senatore Riva, quello che posso fare è accertarmi della cosa e se effettivamente risultasse l'esistenza di una parte non inviata trasmetterla immediatamente.

RIVA. Le significo che ciò contrasterebbe con la dichiarazione secondo cui tutti gli elementi significativi in possesso della BNL sono stati trasmessi a questa Commissione.

Analoga domanda le rivolgo per quanto riguarda il rapporto d'esame fatto presso la BNL di New York dal *Banking Department State of New York*, nel senso che il testo inviatoci dalla BNL, anche in questo caso, non è accompagnato dalla *confidential section*.

GARONE. Sempre con lettera in data 19 marzo?

RIVA. In questo caso non ho la lettera di accompagnamento, quindi non le so dare il riferimento della data di trasmissione. Posso, però, darle il riferimento del documento; si tratta del *Banking Department State of New York. Report of examination of Banca Nazionale del Lavoro New York-New York*, recante la data del 4 agosto 1989. La parte che BNL ci ha trasmesso è carente della sezione confidenziale.

Le preciso subito, comunque, che noi non ignoriamo la parte confidenziale, sia dell'uno che dell'altro documento, giacchè l'abbiamo acquisita per altra strada. Il problema è accertare se la BNL ha collaborato con la Commissione inviando l'interezza dei documenti che le sono stati trasmessi o no.

GARONE. Ripeto che non ho direttamente svolto l'attività di acquisizione. Ogni documento che ho trasmesso alla Commissione lo ho a mia volta ricevuto dagli uffici cui tali documenti appartenevano.

Quindi ho la tranquillità e la coscienza di aver trasmesso quanto mi è stato costantemente inviato. Compirò ora un'immediata verifica per vedere cosa ha ricevuto BNL.

Prego di considerare la mia affermazione che sono stati inviati tutti i documenti significativi nel quadro di quanto a me consta, in base alla mia esperienza ed ai rapporti avuti all'interno della Banca. Non ho svolto personalmente l'attività di acquisizione.

Se comunque risultano mancanze nella documentazione, non vi è dubbio che a ciò verrà immediatamente ovviato.

RIVA. In questo caso la pregheremmo di notificarci anche l'ufficio che ha trattenuto la parte dei documenti che non ci è stata inviata.

GARONE. Comprendo che si tratta di un discorso difficile, tuttavia potrebbe essersi trattato di un errore materiale, giacchè si è lavorato su montagne di carte.

RIVA. La seconda domanda che desidero porle riguarda il rapporto Petti, che ci è stato trasmesso intorno al 10 maggio. Nell'ultima pagina esso reca la data del 10 aprile. Come mai è stato necessario un mese per farlo avere alla Commissione?

GARONE. Ho ricevuto il rapporto Petti il 10 maggio. Di esso è stata data lettura in alcune sedute del comitato esecutivo della Banca, cui io non ho partecipato, eccezion fatta per una parte dell'ultima seduta, quella del 10 maggio. Per quanto ne so tale lettura ha richiesto diverse sedute.

La data del 10 aprile è probabilmente quella in cui il rapporto è stato terminato. Sono certo che sono stati trasmessi alla Commissione anche i verbali delle sedute riservate del comitato esecutivo in cui è stata data lettura del rapporto, poichè fanno parte di uno dei tre faldoni della documentazione trasmessa.

Di tale rapporto, come dicevo, è stata data lettura in varie sedute. Era previsto che essa fosse completata nella seduta del 10 maggio, data in cui è stato trasmesso alla Commissione.

RIVA. Se ho compreso bene, il comitato esecutivo della BNL si è arrogato il diritto di leggere il rapporto ispettivo prima della Commissione parlamentare.

GARONE. Non posso rispondere a questa domanda. Certamente risulta dai verbali delle sedute del comitato che del rapporto è stata data lettura in quella sede.

RIVA. Il rapporto quindi era stato predisposto e reca la data del 10 aprile, mentre la Commissione lo ha ricevuto un mese più tardi perchè il comitato esecutivo si è riservato di leggerlo.

Sempre a proposito del rapporto Petti, nelle ultime pagine si indica che «le risultanze sopra riportate» cito testualmente dal rapporto...

PRESIDENTE. Senatore Riva, su questo punto sarebbe forse più opportuno sentire il dottor Petti, il quale ha accompagnato stasera l'avvocato Garone.

RIVA. Ma la mia domanda riguarda sempre la trasmissione di documenti, per cui ritengo che l'avvocato Garone possa risponderci.

Dicevo che nelle ultime pagine del rapporto si dice: «le risultanze sopra riportate attengono prevalentemente alle indagini svolte presso l'agenzia di Atlanta; pertanto non comprendono la verifica della regolarità degli adempimenti amministrativi inerenti il caso Atlanta facenti carico alla direzione centrale, essendo stati a ciò interessati altri dipendenti dell'istituto e in molti casi prima ancora del conferimento del mandato ispettivo».

La domanda è: questi altri adempimenti, questi altri rapporti interni sono stati trasmessi alla Commissione?

La stessa domanda - per darle modo di fornire una risposta globale - riguarda anche il fatto che sempre alla conclusione del rapporto Petti si dice: «il presente documento inoltre non recepisce gli esiti dell'attività espletata dal cosiddetto «gruppo Atlanta», costituito presso la linea istituzioni finanziarie dell'area finanza che ha operato sotto il coordinamento del dottor Sartoretti dai giorni immediatamente successivi al 4 agosto fino al 31 ottobre. Da questa data il coordinamento è stato affidato all'ingegner Di Vito. Inoltre la relazione non comprende le risultanze dell'attività svolta dal dottor Gallo in base all'ordine di servizio n. 27».

Queste altre risultanze sono state trasmesse dalla BNL alla nostra Commissione?

GARONE. Per quanto riguarda l'attività svolta dal dottor Gallo in base all'ordine di servizio, essa si è conclusa nella relazione del 27 settembre 1989, presentata al consiglio con le quattro relazioni e tutti gli allegati, che è stata integralmente trasmessa alla Commissione.

Per quanto poi riguarda gli eventuali ulteriori accertamenti in corso da parte del nucleo ispettivo, ritengo che possa fornire al mio posto spiegazioni il dottor Petti, che mi ha accompagnato per essere disponibile a fornire eventuali chiarimenti.

Lo stesso per il cosiddetto Gruppo Atlanta: il Gruppo Atlanta, per quanto ne so, fu istituito fin dai primissimi giorni della verifica del caso Atlanta. Esso aveva lo scopo di gestire il rapporto della Banca con i terzi portatori di lettere di credito, e quindi doveva operare una ricostruzione delle operazioni commerciali che erano state fatte dalla filiale di Atlanta per esaminare, sulla base di una indicazione che fu data dal comitato esecutivo della banca l'11 agosto, se i terzi che reclamavano il pagamento delle lettere di credito ne avessero legalmente diritto oppure no. Questa, per quanto ne so, è stata l'attività del Gruppo Atlanta, che non era una attività di tipo investigativo, ma un'attività di supporto della filiale di Atlanta; per alcuni mesi le persone mandate ad Atlanta hanno avuto esclusivamente il compito di svolgere attività ricostruttiva ispettiva; Il Gruppo Atlanta, invece, era una specie di filiale distaccata di Atlanta che doveva fare le verifiche sui rapporti che derivavano da questa operazione.

RIVA. Lei non sa se le risultanze di cui si parla siano state trasmesse alla Commissione?

GARONE. Francamente non lo so.

RIVA. Un'altra domanda. Durante l'ultima missione americana della nostra Commissione, in un incontro avvenuto all'agenzia Kroll, alla consegna degli allegati al rapporto Kroll in senso proprio si oppose l'avvocato Driver, il quale ritenne necessario chiedere una autorizzazione della BNL.

La mia domanda è: tutti quegli allegati sono stati poi trasmessi alla Commissione?

GARONE. Sì, sono stati trasmessi. Vi è stato al riguardo una sorta di equivoco con l'avvocato Driver, il quale riteneva di dover chiedere la nostra autorizzazione. Noi ritenevamo invece semplicemente che lui accertasse se potevamo fare uso, e che tipo di uso, di questi allegati.

In realtà anche questo fu oggetto di un parere che è a disposizione della Commissione sul discorso dell'*attorney*, che secondo uno studio dell'avvocato Driver cede di fronte all'acquisizione da parte di chi ha l'autorità di tipo giudiziario. Noi abbiamo perciò chiesto all'avvocato Driver di procurarci prima il rapporto Kroll e poi gli allegati a questo rapporto; non appena li abbiamo avuti, li abbiamo trasmessi immediatamente alla Commissione, così come ricevuti.

RIVA. Un'ultima domanda: in termini di informazione da parte dei vostri legali, ovvero per canali ufficiali, voi siete a conoscenza di un documento della *Federal Reserve di New York* dal titolo «La BNL e il caso del grilletto nucleare»?

GARONE. No, non ne ho mai sentito parlare.

PRESIDENTE. Il segreto professionale dell'avvocato è posto nell'interesse esclusivo del cliente. La BNL è sempre in grado di sciogliere qualsiasi vincolo possa sussistere, liberando l'avvocato da tale vincolo. Abbiamo acquisito stasera con certezza che l'avvocato Garone ha fornito i documenti che gli uffici gli hanno via via dato. Se qualche documento fosse difforme o mancante di qualche parte, l'avvocato ci ha trasmesso quel che gli è stato dato, fermo restando il segreto d'ufficio.

Per quanto riguarda un'altra domanda posta dal senatore Riva, l'ispettore Petti ha inviato una relazione - anche io ho osservato la parte conclusiva - che è accompagnata da una serie di allegati. È possibile che tra questi allegati vi siano i documenti cui faceva riferimento il collega Riva. Come Commissione possiamo chiedere stasera all'ispettore Petti se fra gli allegati vi sia la parte dei documenti cui si fa riferimento alla fine della relazione. Abbiamo oggi chiamato l'avvocato Garone per asseverare l'acquisizione di documenti, e abbiamo potuto ampliare le nostre conoscenze; se intendiamo però acquisire la certezza in ordine ai quesiti posti dal senatore Riva, possiamo sentire l'ispettore Petti. Ogni altra valutazione sia riguardo la data sia riguardo l'esame del comitato esecutivo attiene al merito. Si tratta senz'altro di elementi

rilevanti, e può essere utile l'esperienza di chi si occupa dell'amministrazione, per definire se una ispezione amministrativa sia un atto del singolo ispettore oppure se nella fase conclusiva debba avere la ratifica dell'organo di cui l'ispettore è espressione. È una questione giuridica che dobbiamo approfondire. Infatti desta una certa sorpresa il fatto che la conclusione di una ispezione compiuta il 13 aprile pervenga alla Commissione dopo un mese, in seguito ad un esame interno riguardo al quale bisogna valutare se rappresenta il perfezionamento di un atto completo o se invece è una verifica. Sono questioni che appartengono alla fase della nostra riflessione e discussione.

GEROSA. Volevo riallacciarmi alla domanda posta dal senatore Riva a proposito di questi due rapporti che sono stati inviati. Non ho capito esattamente se lei si riserva di dirci quale era l'ufficio al quale era stato trasmesso il rapporto o se lei è in grado di dirci ora quale ufficio o quali uffici possano essere stati.

GARONE. Non sono in grado di dirlo in questo momento. Dovrei innanzi tutto verificare di aver preso nozione di questa *confidential section*, di verificarne l'esistenza agli atti della banca ed eventualmente di accertare come è arrivata questa relazione ispettiva.

GEROSA. Immagino che sia accaduto altre volte di trasmettere dei documenti ad altre Commissioni; in genere a lei consta che esista questa *confidential section* e che la prassi è di togliere questa parte, oppure a lei non risulta?

GARONE. Non ricordo l'esistenza di una *confidential section*; con questo non escludo che possa esserci stato anche qualche errore nella trasmissione o nella catalogazione degli allegati; francamente non saprei cosa dire a precisazione.

Posso serenamente escludere che ci sia stata una volontà di non trasmettere questa parte alla Commissione, per lo meno per quanto mi concerne, e quindi dovrei accertare.

GEROSA. Mi pare che lei ci abbia fatto avere i documenti che noi abbiamo ultimamente richiesto. Volevo chiederle se esiste una sorta di ordine generale nella banca di consegnare tutti i documenti utili, oppure se di volta in volta si attiva una pratica per consegnare il singolo documento.

GARONE. Il criterio generale è quello di corrispondere integralmente alle richieste. Inoltre ci siamo resi tante volte conto, sia nell'inchiesta giudiziaria sia nell'inchiesta del Senato, che la richiesta proveniente da chi è al di fuori dell'organizzazione della banca o è in una fase di conoscenza ancora non completamente acquisita può essere o interpretata in senso assolutamente restrittivo per quello che esprime nella sua letteralità oppure in senso logico ed estensivo. La scelta è sempre quella di adottare una interpretazione logica ed estensiva, come appunto è avvenuto nel caso della trasmissione di tutti gli allegati integrali alla relazione al consiglio del 29 settembre, che non erano stati

richiesti in quanto tali. Ricordo che erano state chieste alcune cose specifiche che si trovavano fra gli allegati; la decisione fu invece quella di inviare integralmente tutti gli allegati e così è avvenuto in moltissimi altri casi.

Questa è stata sempre la regola, cioè di dare una cooperazione spontanea.

BAUSI. Vorrei fare una domanda all'avvocato Garone, visto che egli è sicuramente al corrente del rapporto Messere e delle vicissitudini che tale rapporto ha avuto per giungere in Italia. Il latore doveva essere il signor Costantini e vorrei domandare, siccome questo trasferimento ha avuto una particolare vischiosità, nei confronti di chi gerarchicamente risponde Costantini. Chi potrebbe essersi accorto di questo ritardo per noi inspiegabile nella consegna del rapporto Messere nelle mani di qualcuno che avesse competenza?

GARONE. È una domanda che mi pone in difficoltà nel senso che non mi sento onestamente in grado di dare una risposta precisa. Conosco bene il funzionamento e l'organizzazione del mio servizio, ma non conosco bene l'organizzazione e il funzionamento o le regole interne di tutti gli altri servizi della banca. Quindi, in base alle disposizioni esistenti nell'ambito di quel servizio, non saprei dire se l'iter del rapporto Messere sia stato normale o anormale.

BAUSI. Chi lo può dire?

GARONE. Sulla base della gerarchia, chi allora era preposto a quell'ufficio, che non ricordo chi fosse in quel momento.

Se mi si chiede, nell'ambito del servizio legale, se una persona si è comportata in un certo modo, posso dire se si è comportata secondo le regole previste oppure no e credo che solo chi era preposto a quel servizio possa dire se questa vicenda del rapporto Messere è stata regolare.

ACQUARONE. Dato che l'avvocato Garone dovrà cortesemente dare alcuni chiarimenti alla Commissione, gliene chiederei uno ulteriore: cioè se quando avrà potuto constatare se per ipotesi il rapporto gli fosse stato trasmesso senza la *confidential section*, ci faccia gentilmente sapere chi glielo ha trasmesso, cioè qual è l'ufficio che gli ha trasmesso questo documento.

Spesse volte noi avvocati, specialmente noi amministrativisti, nel momento in cui il TAR o il Consiglio di Stato ordinano la produzione di determinati documenti quando difendiamo enti pubblici, li prendiamo così come ce li mandano e li consegniamo: non siamo in grado di sapere se sono completi o no; io come avvocato in causa ho l'onere di produrre il documento e la mia diligenza si spinge a chiedere all'ente pubblico che assisto di inviarmi tutti i documenti; se poi non me li mandano completi non è colpa mia e quindi da collega comprendo benissimo la sua posizione.

Però, a questo punto la mia richiesta è la seguente: siccome parrebbe - salvo ulteriore accertamento - che questo rapporto ispettivo

manchi di una appendice che a torto o ragione la Commissione reputa importante, ove a lei fosse arrivato monco, le chiedo se cortesemente può far sapere alla Commissione quale ufficio glielo ha trasmesso mancante della *confidential section*.

*GARONE*. Va bene.

**PRESIDENTE**. Ringrazio l'avvocato Garone e dichiaro conclusa la sua testimonianza.

*L'avvocato Garone viene congedato.*

*Viene quindi introdotto il dottor Petti.*

**PRESIDENTE**. Dottor Petti, avremo occasione di sentirla più diffusamente quando avremo raccolto anche le notizie in ordine alla relazione ispettiva che lei ha fatto.

Tuttavia oggi vorremmo soltanto acquisire alcuni particolari in ordine alla parte finale della sua relazione, laddove si fa riferimento ad una serie di atti e accertamenti.

La domanda specifica che desidero porle - ed alla quale la prego di rispondere dopo aver prestato il giuramento di rito - è la seguente. Nella sua relazione si fa riferimento solo agli accertamenti da lei condotti sulla filiale di Atlanta. E per quanto concerne quelli presso la Direzione centrale?

*PETTI*. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Non ho eseguito alcun accertamento presso la Direzione generale, ma soltanto ad Atlanta. Quindi tutto ciò che ho visto concerne Atlanta.

Per la verità, a Roma, su disposizione dell'ispettorato, erano in corso accertamenti ed approfondimenti che non si sono ancora conclusi. Si attendeva questa relazione della quale mi è stato affidato l'incarico.

**PRESIDENTE**. Quindi questa parte è ancora sospesa.

Vorrei sapere quale compito aveva il comitato esecutivo e per quale motivo abbia voluto questa relazione.

*PETTI*. Ne ha voluto prendere atto; il risultato sono quattro verbali che si collocano tra il 18 aprile ed il 9 maggio, che credo siano allegati.

Nella giornata di oggi avrei dovuto essere a disposizione del consiglio di amministrazione per eventuali chiarimenti, ma essendo convocato in questa sede non ho potuto essere presente. La relazione veniva presentata oggi ufficialmente al consiglio di amministrazione.

**PRESIDENTE**. Quindi si tratta della relazione di una ispezione amministrativa disposta dalla BNL, però è sospesa la parte concernente gli accertamenti eseguiti in contiguità agli avvenimenti sulle documen-

tazioni che sono presso la Direzione centrale. È stato affidato a lei anche l'incarico di questa ispezione?

*PETTI.* Sono stato incaricato di completare l'indagine. Nel frattempo, infatti, è cambiato il capo dell'ispettorato e quindi mi è stata affidata la conclusione del lavoro che era stato svolto da altri per circa un anno. Devo prendere atto di quanto è stato fatto, tirare le somme e vedere se vi è la necessità di completare qualche aspetto.

*RIVA.* Vorrei porre alcune domande di ordine metodologico sul suo rapporto, che ho appena letto, prima di formulare domande specifiche.

Per lo svolgimento del rapporto lei ha preso cognizione di alcuni documenti ufficiali; ha letto, ad esempio, il rapporto della *Federal Reserve Bank* di Atlanta sulla vicenda? Mi riferisco al rapporto che reca la data del 31 agosto 1989 per l'inizio dell'ispezione il 4 agosto 1989.

*PETTI.* Sì, ho preso cognizione di quel rapporto, anche se in questo momento non ne ricordo esattamente i termini.

*RIVA.* Ha preso visione di quel rapporto - che non so quanto poi le sia servito per la stesura della relazione - nella sua interezza?

*PETTI.* L'ho letto, tuttavia non ne ho tenuto conto ai fini della mia relazione. Ho condotto i miei accertamenti e mi sono regolato sulla base di quanto ho verificato.

*RIVA.* Lei, comunque, lo ha letto integralmente, parte ordinaria e parte confidenziale?

*PETTI.* No. Conosco il rapporto che ufficialmente è stato inviato, ma apprendo solo ora che esiste una parte confidenziale.

*RIVA.* In tutti i rapporti delle banche centrali esiste una parte confidenziale.

*PETTI.* Non conosco la parte confidenziale neppure per quanto concerne la Banca d'Italia. Non so comunque se la parte confidenziale venga o meno consegnata alla banca.

Relativamente alla Banca d'Italia preciso che ho preso contezza del rapporto riguardante l'ispezione condotta su Atlanta. Esiste un altro rapporto steso a Roma di cui non conosco il contenuto.

*RIVA.* Nel corso della sua indagine ha preso contezza, o è comunque venuto a conoscenza, di un documento della *Federal Reserve* di New York dal titolo: «La BNL e il caso del grilletto nucleare»?

*PETTI.* Lo sento ora per la prima volta.

*RIVA.* Nella conclusione del suo rapporto lei faceva cenno ad alcuni documenti mancanti. Immagino che facciano parte dell'inchiesta sulla Direzione centrale e generale che è in corso.

Ad esempio, lei afferma nel suo rapporto: «Il predetto documento, inoltre, non recepisce gli esiti dell'attività espletata dal cosiddetto "Gruppo Atlanta"». Quando lei parla di «esiti» si riferisce ad un rapporto scritto?

*PETTI.* Non lo so. A Roma ha operato un gruppo, sotto il coordinamento del dottor Gallo, di cui non so nulla. La cosa credo sia verbalizzata nei quattro verbali del Comitato esecutivo. Non conosco l'attività svolta giacchè non hanno relazionato a me, e d'altronde non dovevano farlo.

Si tratta di una cosa che ha ordinato il dottor Gallo, vice direttore generale dell'epoca. Ecco perchè affermo che il mio rapporto non recepisce quella attività.

*RIVA.* Quindi quella attività c'è stata ed esistono degli esiti che lei non conosce.

*PETTI.* Non so se tali esiti siano o meno scritti, anche se sembra che di scritto non vi sia nulla. Comunque, non ne sono informato.

Ho ricevuto l'incarico dell'ispezione in data 31 ottobre 1989; fino a quel momento, dal 6 agosto, avevo svolto compiti amministrativi, curavo la gestione della filiale. Andai ad Atlanta come direttore della filiale. Non ho notizia di quanto è avvenuto tra il 6 agosto ed il 31 ottobre. In questa ultima data venne fatto un ordine di servizio interno dal direttore generale dell'epoca, professor Savona, in cui venivano nominate contestualmente due persone: il sottoscritto, per svolgere indagini sulle responsabilità di Atlanta, e l'ingegner Di Vito relativamente, mi sembra, ai rapporti nascenti dall'attività posta in essere dalla gestione Drogoul.

Il gruppo, nato prima di quest'epoca, ha poi in effetti avuto il suo seguito sotto il coordinamento dell'ingegner Di Vito, al di sopra del quale vi erano il vice direttore generale dottor Gallo e il direttore generale.

*RIVA.* Nella copertina del testo della sua relazione ispettiva lei è indicato come capo missione ed è seguito da un gruppo ispettivo; lei ricorderà benissimo i nomi dei componenti di questo gruppo: il primo è Guarracino e l'ultimo Polpettini (sono messi in un ordine che non è quello alfabetico; avrà avuto un suo senso, ma non ha importanza).

La mia domanda è la seguente: hanno collaborato all'ispezione di cui lei è stato capo missione solo queste persone o anche altre?

*PETTI.* Solo queste persone. Devo dire che qualche collaborazione, data la mole notevole del lavoro e dei documenti esistenti, fu data da qualche esterno alla banca, preso sul posto, ad esempio elementi della Ernst Young, una società di certe dimensioni, che hanno fatto degli accertamenti sotto il nostro controllo.

*RIVA.* Nient'altro?

*PETTI.* No.

RIVA. A questo gruppo ispettivo da lei diretto non ha partecipato il dottor Costantini?

PETTI. No.

RIVA. In nessuna forma?

PETTI. No, in nessuna forma.

PRESIDENTE. L'ingegner Di Vito è in grado di riferirci il lavoro di quella fase iniziale che precede l'investitura formale da lei ricevuta?

PETTI. Non so se sia in grado di riferire in merito a questo, perchè prima di lui il gruppo era coordinato dal dottor Sartoretti. L'ingegner Di Vito ha assunto ufficialmente il suo incarico per questo gruppo il 31 ottobre e da quella data credo possa dare contezza; non so se sia in grado di fornire chiarimenti relativi al periodo precedente.

Non ritengo che il gruppo sia nato esattamente il 4 agosto; è nato qualche giorno dopo, forse il 15 o il 20. In quel periodo comunque era sotto il coordinamento del dottor Sartoretti, con a capo il dottor Gallo.

GEROSA. Fino a quando?

PETTI. Fino al 31 ottobre, poi è subentrato, con l'ordine di servizio del professor Savona, l'ingegner Di Vito. Credo del resto che la Commissione sia già a conoscenza di questo.

PRESIDENTE. Possiamo comunque sentire a questo proposito l'ingegner Di Vito.

La ringraziamo, dottor Petti, per i chiarimenti che ha voluto cortesemente fornire alla Commissione.

PETTI. Sono a disposizione della Commissione per qualsiasi altra notizia o chiarimento.

*Il dottor Petti viene congedato.*

*Viene quindi introdotto l'ingegner Di Vito.*

PRESIDENTE. Le ricordo, ingegner Di Vito, prima di iniziare l'audizione, di recitare la formula del giuramento.

DI VITO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Ingegnere Di Vito l'esigenza di sentirla è nata da alcune dichiarazioni dell'ispettore Petti, il quale ha iniziato la sua attività il 31 ottobre dell'89. Fino a quella data se ne è occupato direttamente lei o qualche gruppo all'uopo designato? Di quella fase che va dal 7 o 8 agosto lei ha notizia.

*DI VITO.* Signor Presidente posso subito fornire la cronologia del mio coinvolgimento in questo affare. Fui informato della vicenda di Atlanta la mattina del 7 agosto dal dottor Gallo, vice direttore generale vicario allora vigente. Il 9 fui imbarcato su un aereo per Baghdad, dove restai dal 9 agosto al 4 settembre. Rientrai via Lipsia, a causa di un appuntamento precedente; arrivai a Roma il 5, e a Roma di fatto non mi fu chiesto di occuparmi della vicenda fino all'ordine di servizio del 31 ottobre 1989, con cui fu anche nominato Petti.

A Petti fu dato il compito ispettivo, a me fu data la gestione dei rapporti emergenti dal caso Atlanta, cioè il contemporaneo e il futuro. Ci trovammo di fronte a molta gente con pretese di credito verso la banca. All'inizio mi fu specificato che non avevo il compito di mantenere contatti con gli iracheni, che erano interrotti. Ma quella funzione mi fu poi riaffidata un paio di settimane dopo; infatti tornai a Baghdad a fine novembre. Tornando all'agosto 1989, trascorsi un mese a Baghdad in cui sostanzialmente cercai di farmi dare le loro cifre, anche per avere un riscontro di quello che stava emergendo ad Atlanta. C'era poi l'illusione di riuscire a rinegoziare questi *agreements* in maniera meno assurda di come erano stati redatti.

All'inizio fummo trattati molto bene, ma via via la situazione si appesantì. Le cifre non arrivavano; la Rafidain Bank mi consegnò delle cifre scritte a mano; quelle della banca centrale non arrivarono se non molto tempo dopo.

Alla prima riunione che avvenne la mattina del 10 agosto c'era, oltre a me, l'ex vice presidente prof. Paolucci, l'avvocato Pico e il dottor Monaco. Io restai l'intero mese a Baghdad; il professor Paolucci e l'avvocato Pico rientrarono il giorno dopo, Monaco rientrò verso il 17, poichè aveva le figlie in affidamento, e io rimasi da solo a Baghdad.

Tornando alla prima riunione tenutasi il 10 agosto alla sede della banca centrale irachena, fummo ricevuti dal Governatore della banca centrale, che condusse la discussione. Vi erano poi esponenti del Ministero dell'industria, fra cui il vice ministro vicario, Amer Al Saadi, il direttore amministrativo del ministero Raja Ali, l'avvocato Fadel Kadhum consulente legale del Ministero, il dottor Rasheed della banca centrale, ed un altro funzionario della banca centrale di cui non ricordo il nome. Ci accompagnarono a visitare uno dei complessi industriali nel pomeriggio.

Poi il sabato dopo - dovrei controllare la data ma all'incirca erano 5 o 6 giorni dopo - fui convocato verso le otto di sera e dall'albergo fui portato al Ministero e presentato a Hussein Kamil Assad, che era allora Ministro dell'industria e cugino e genero del Presidente. Lui mi fece una lunga concione in arabo, peraltro tradotta dal Vice Ministro Al Saadi, in cui mi ringraziava per tutto quello che BNL Atlanta aveva fatto per l'Iraq; mi parlò delle «magnifiche sorti e progressive» del suo paese, di come aveva intenzione di ricostruire il paese e poi menzionò alcuni altri punti per i quali adesso dovrei rivedere le note. Sollevò la questione delle navi, mi fece pesare la «slealtà» degli italiani che non consegnarono le navi in un momento molto difficile per l'Iraq; parlava sempre lui e io stavo zitto ad ascoltare. Poi mi disse che non avevano nè pagato nè ricevuto alcuna tangente, e tra l'altro ricordo che ci tenne a sottolineare il fatto che un regalino era stato fatto a un membro dello *staff* di Atlanta,

ma che si trattava di operazioni assolutamente esemplari. Mi ricordo ancora che disse che avrebbe scritto una lettera al presidente Nesi per invitarlo a Baghdad; il Ministro considerava la cosa un piccolo equivoco che avrebbero senz'altro risolto, disse che i prestiti di BNL erano impieghi di primissima qualità e che il paese era in piena ripresa. Questo avveniva esattamente un anno dopo il «cessate il fuoco» della guerra Iran-Iraq. Insomma, mi fece un comizio molto ottimistico e mi disse anche che tutte le importazioni finanziate dalla BNL erano di carattere assolutamente civile.

**PRESIDENTE.** Che lei ricordi, il dottor Monaco aveva delle frequentazioni, seguiva questi affari?

*DE VITO.* Era il settorista incaricato dell'area.

**PRESIDENTE.** Quindi a Baghdad era il più conosciuto della comitiva?

*DE VITO.* Lui conosceva il dottor Rasheed, conosceva delle persone che incontrammo in quella occasione.

Il dottor Rasheed era direttore generale della Banca centrale per gli investimenti, gestiva le riserve del paese e il loro movimento.

**RIVA.** Vorrei un chiarimento su questioni documentali. Nelle conclusioni del rapporto ispettivo del dottor Petti si dice di non aver tenuto presente nelle avvertenze finali alcuni esiti o risultanze; tra l'altro si dice: «Il presente documento non recepisce gli esiti dell'attività espletata dal cosiddetto gruppo Atlanta, che dal 4 agosto al 31 ottobre era coordinato dal dottor Sartoretti e poi nella fase successiva al 31 ottobre dall'ingegner Di Vito».

Vorrei capire bene: questi esiti, risultanze o altro sono stati in qualche modo - ovviamente per il periodo di tempo che le compete - formalizzati in documenti, note, verbali, o quant'altro?

*DE VITO.* Il gruppo fu formato mentre io ero a Baghdad; non mi fu chiesto di parteciparvi fino al 31 ottobre. Da quella data ebbi la sovrintendenza del gruppo, anche perchè vi era la necessità di gestire i rapporti con i clienti che bussavano alle porte chiedendo di essere pagati.

Il lavoro di valutazione della posizione della banca verso tutte queste controparti che ci tempestavano era stato fatto in maniera preponderante su copie della documentazione reperita ad Atlanta: come credo sia apparso da alcuni resoconti della stampa, il gruppo costituiva un tentativo di duplicare Atlanta a Roma ed esaminare la vicenda tenendo conto delle connessioni, cioè facendo degli incroci per capire cosa significavano queste operazioni. Le faccio un esempio banale: capimmo molto presto, anche da quello che appariva sulla stampa, che Matrix Churchill era in realtà una emanazione irachena, che faceva parte di questa rete di approvvigionamenti messa in piedi con estrema abilità e grande efficacia da parte irachena. Ci rendemmo subito conto che alcune delle operazioni erano di grandissima delicatezza, non

riguardavano una normale fornitura all'Iraq, ma addirittura si prospettavano altre ipotesi; dato il clima dell'epoca, noi prestavamo estrema attenzione a queste segnalazioni per capire quali interlocutori avevamo davanti.

Quindi posso dire, almeno per quello che ho visto io, che il gruppo cercò di assemblare delle capacità tecniche che andavano dal mercista all'esperto in crediti documentari per capire quali fossero gli appigli che potevamo usare almeno per ritardare i pagamenti; infatti ci trovavamo a dover pagare in una situazione estremamente pesante, in assenza di accordi con gli iracheni. Praticamente dovevamo erogare dei soldi, pagare i beneficiari che avevano dei validi titoli di credito verso la banca senza avere alcuna ipotesi di rimborso, perchè a questo punto non avevamo riconosciuto gli *agreements*, cioè i meccanismi di finanziamento a medio termine che erano poi la seconda gamba della storia di Atlanta.

L'obiettivo era quindi sostanzialmente quello di non pagare e a questo proposito avevamo una direttiva emanata dal comitato esecutivo subito dopo il fattaccio, l'11 agosto o forse il 13, in cui si diceva che la banca aveva deciso di pagare (una scelta inevitabile perchè altrimenti saremmo stati soccombenti in tribunale) in presenza di documentazione formalmente ineccepibile e vincolante per la banca. Però in quella direttiva avevamo subito ravvisato degli spazi e dove possibile non pagavamo; devo dire che anche dopo l'accordo, siccome avevamo osservato su altre partite una grossa fatica da parte irachena a mantenere gli impegni delle loro banche commerciali, andavamo con estrema cautela, tant'è vero che ricevevamo pesantissime sollecitazioni da Baghdad perchè rispettassimo gli accordi. Verso maggio-giugno si era arrivati ad una situazione di estrema tensione nella quale loro sostanzialmente ci accusarono di inadempimento e di malafede.

RIVA. La mia domanda non era diretta tanto sul merito di quello che voi avete fatto, ma quanto se dell'attività di questo gruppo Atlanta esistono delle tracce: verbali, rapporti, note.

Lei prima, rispondendo ad una domanda del Presidente a proposito dei suoi viaggi a Baghdad, ha detto: «per questa data dovrei rivedere le note». Quindi, esistono degli appunti o dei verbali?

DI VITO. Le dico quello che c'è: c'è tutta una varietà di resocontazione, che però credo sia più corretto descrivere come diari di quello che ho fatto io. C'è una resocontazione che parte dal secondo viaggio a Bagdad e che è quasi completa, nella quale si menziona quello che succedeva ogni giorno: se qualcuno chiedeva di essere pagato o se mi chiamava l'avvocato Kadhum di Bagdad premendoci per pagare.

Esistono poi altri documenti o proposte che feci al vertice, ad esempio quando fu riproposto l'accordo con l'Iraq; questi documenti esistono in varia forma, anche perchè in una situazione così mi sembrava ovvio che ci dovesse essere una resocontazione sistematica.

RIVA. E questa documentazione è agli atti della banca?

*DI VITO.* Esiste sempre il problema della riservatezza, per tutelare la quale gli avvocati hanno usato la formula del *client-attorney privilege*, però si tratta di cose concernenti il vertice.

*RIVA.* Questa resocontazione, nelle forme diverse cui lei ha fatto cenno, a chi formalmente veniva inviata? Chi ne era il destinatario?

*PRESIDENTE.* Era il dottor Gallo?

*DI VITO.* Non era il dottor Gallo. Voglio ricordare che fui nominato con un ordine di servizio recante la data del 31 ottobre 1989, esattamente lo stesso del dottor Petti. Riferivo direttamente al professor Savona, direttore generale, per l'aspetto gestionale della vicenda.

Ricordo, comunque, che fin dall'inizio inviai tali resoconti anche al presidente e ai vice direttori generali e successivamente agli Amministratori delegati. Si tratta di rapporti settimanali concernenti tutto ciò che accadeva, se non altro per avere le cronologie in ordine. Li inviavo al professor Cantoni, al professor Savona, ai dottori Croff, D'Addosio e Gallo oltre naturalmente all'avvocato Garone, giacchè alla fine la stragrande maggioranza delle controversie era di natura legale.

*PRESIDENTE.* Il dottor Paolucci è rimasto a lungo?

*DI VITO.* La delegazione originaria partì la sera del 9 agosto; il professor Paolucci e l'avvocato Pico rientrarono il giorno dopo. Dopo la riunione della mattina svoltasi alla Banca centrale ci recammo nel pomeriggio a visitare il complesso Nasser, un complesso industriale successivamente molto chiacchierato. Il dottor Monaco si trattene un'altra settimana e rientrò a Roma con il volo settimanale dell'Alitalia, mi sembra il 17 agosto.

È bene ricordare che vi fu una seconda missione della Banca che giunse il 26 agosto, posso forse sbagliarmi di un giorno, comunque si trattava di una domenica. Tale missione era composta dal dottor Gallo, dal professor Paolucci, dall'avvocato Garone e dal dottor Sartoretti. Anche in quel caso la missione restò un giorno, giacchè gli iracheni fecero uno dei loro soliti numeri. Infatti, come di consueto, aspettavano che fossimo noi ad avanzare delle proposte per poi spiazzarci completamente. Una volta capito il gioco, non scrivevamo nulla se non vi era anche il loro accordo simultaneo.

*PRESIDENTE.* Lei era già in servizio alla sede centrale?

*DI VITO.* Arrivai in Italia, a Roma, alla BNL nel settembre 1988, dopo 18 anni di servizio prestati alla *Citybank*, di cui gli ultimi 13 anni a New York.

*GEROSA.* Vorrei approfondire la definizione di settorista da lei data del dottor Monaco. Se ho ben capito, il settorista sarebbe un dirigente che si occupa di una determinata area. Che tipo di incarico aveva?

*DI VITO.* La mia nomenclatura italiana è, per così dire, acquisita. Il settorista è colui che con terminologia inglese viene definito *account manager*, colui che ha cioè una responsabilità per un gruppo di clienti che possono essere società, banche di un paese, un gruppo di clientela comunque definito.

Il dottor Monaco si occupava dell'area del Medio Oriente e anche dell'Asia.

*GEROSA.* Lei ha detto che gli iracheni le parlavano di questi conti in modo assai confuso e caotico; che ordine di numeri fornivano?

*DI VITO.* All'arrivo avemmo un vero e proprio *shock*. Nei giorni 7 e 8 agosto, in cui ero ancora a Roma, cominciarono ad affluire informazioni da Atlanta, cifre incredibili. Nei primissimi - direi quasi orecchiati - resoconti sugli interrogatori dei responsabili della gestione di allora regnava una gran confusione sugli *agreements*. Dovevano essere quattro, ma se ne erano trovati soltanto tre, dell'ultimo non vi era traccia.

Quando giungemmo a Baghdad la mattina del 10, il discorso fu aperto dal Governatore della banca centrale, il quale cominciò ad enunciare quelli che essi ritenevano dover essere gli impegni della BNL nei loro confronti. Egli elencò i quattro *agreements*, soffermandosi soprattutto sul quarto che è il più importante di tutti, per un miliardo e 155 milioni di dollari.

Ricordo che in quella occasione gli chiesi dove fosse stato firmato tale *agreement*. Gli iracheni non risposero.

*GEROSA.* Lei ricordava che fu negato che fossero state pagate o ricevute tangenti, accennando solo ad un piccolo regalo. Può essere più preciso?

*DI VITO.* Posso soltanto fare una illazione. Negli interrogatori condotti in sede di pattuizione, Leigh New, la segretaria di Drogoul, affermò di aver ricevuto un *collier* da 12.000 dollari. Questa segretaria era un po' la *factotum*, poichè si era anche recata in Iraq per una spunta delle operazioni agli inizi del 1989.

Quando sentii la storia del *collier* la associai a quanto dettomi a Baghdad da Kamil Assad nell'agosto 89.

*PRESIDENTE.* Insomma, a Baghdad si recava una vera e propria carovana di persone?

*DI VITO.* Quando arrivai a Baghdad nell'agosto del 1989, il mio albergo, l'hotel Rasheed, era pieno di uomini d'affari di tutto il mondo, anche perchè si trattava di un albergo dove erano incanalati gli ospiti che gli iracheni volevano controllare.

Durante i miei soggiorni vidi diversi addetti commerciali. Cercai di farmi un'idea della situazione. Parlai con l'addetto economico americano, con l'addetto commerciale francese, vidi una sera a cena l'ambasciatore inglese. In Iraq era difficile riuscire a vendere poichè esisteva una fortissima concorrenza. Quello era il clima del momento.

Ci si rendeva conto che il paese era in difficoltà finanziarie. Ma d'altra parte il paese era sempre stato considerato potenzialmente molto ricco: la seconda riserva mondiale di petrolio; 100 miliardi di barili; una infrastruttura industriale non spregevole. Il paese riusciva con un'abilità veramente notevole a sfruttare l'*impetus exportandi* dei paesi occidentali. Acquistavano tecnologie che forse nei nostri paesi erano diventate un po' obsolete, ma erano comunque riusciti a creare un clima, nonostante le difficoltà finanziarie, in cui vi era una forte concorrenza.

RIVA. Una forte concorrenza di venditori di beni o anche di banche per finanziare i loro progetti? Vorrei che chiarissimo questo punto.

DI VITO. La concorrenza era chiaramente fra gli esportatori, i quali a loro volta si appoggiavano sui programmi governativi di copertura assicurativa all'export. Non dimentichiamo comunque che l'Iraq aveva un reddito da petrolio *cash* che, a seconda degli anni e dei prezzi, ammontava a 10-15 miliardi di dollari.

Avevano poi questa meravigliosa tattica di parcellizzare i creditori, per cui a Baghdad bisognava capire chi veniva pagato. Qualcuno in realtà veniva pagato e a livello diplomatico vi era la curiosità di sapere, ad esempio, se i francesi erano riusciti o meno a farsi pagare la seconda rata.

GEROSA. Quando lei dice che gli iracheni vi avevano portato a visitare un complesso industriale, si trattava di una visita come quella che si fa a New York al Metropolitan Museum oppure vi era in qualche modo il messaggio che li avevate aiutati in uno sforzo industriale, fornendo dei sostegni tecnologici?

DI VITO. Credo di aver anche percepito quel messaggio, ossia che li stavamo aiutando a ricostruire il paese provato dalla guerra. Nutrivano grosse ambizioni: l'Iraq si poneva come il nucleo industriale del Medio oriente arabo, con le capacità e gli impianti per vendere in un mercato potenziale di ottanta milioni di persone.

PRESIDENTE. La ringraziamo, ingegner Di Vito, della sua cortese disponibilità. Avremo bisogno forse di riascoltarla dopo la nostra trasferta negli Stati Uniti.

*L'ingegner Di Vito viene congedato.*

*I lavori terminano alle ore 19.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta*

DOTT. ETTORE LAURENZANO